ANNO XXV. Sabato, 24 Agosto 1872 N. 234.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Trimestre
Roma a domicilio e provincie del Regno	L. 22	L. 12	L. 6 50
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia, Austria, Germania ed Egitto	» 43	» [illegible]	» 12
Inghilterra, Grecia, Belgio, Spagna, Portogallo	» 50	» [illegible]	» 17
Turchia (Via d'Ancona)	» [illegible]	» [illegible]	» 22

Mese L. 2 25 — Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono aver unita la fascia in corso a cui si spedisce il Giornale.
Ciascun foglio cent. 5 in Roma — Un foglio arretrato cent. 10.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'Ufficio del Giornale, via S. Maria in Via N. 25a palazzo Cataeni piano terreno. In Torino all'Ufficio succursale dei giornali via delle Finanze, n° 19. Nelle provincie presso gli Uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue J. J. Rousseau, n° 21. A Londra, Delizy Davies et Comp. n° 1 Cecil Street Strand.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Per gli annunzi in 4ª pag. rivolgersi all'Ufficio gen. d'annunzi sui Giornali di A. D. Franzosi, via della Maddalena, 46 e 47 ed alle Succursali in Napoli, Toledo, 53 ed in Firenze, via Cavour, 27 — Prezzo cent. 30 ogni linea.
Pagamento anticipato. Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 2 la linea.
Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

1 Roma, 23 Agosto

IL COMMERCIO DELL'ITALIA

Abbiamo indicati, or è qualche tempo, i risultati generali del nostro commercio speciale e d'importazione e esportazione nel primo semestre 1872 in confronto del corrispondente periodo del 1871.

La differenza più notevole che balza agli occhi si è, che nel 1872 le importazioni superarono le esportazioni di appena due milioni, mentre nel 1871 furono maggiori di ben 57 milioni.

E qui ci par di sentire certi economisti, la cui scienza non oltrepassa i limiti dei trattatelli delle scuole elementari, gridarci: Ecco risorgere gli antichi errori della bilancia del commercio! Ecco risuscitar l'antica teoria, secondo la quale uno Stato non guadagna ma perde, se non manda fuori de' suoi prodotti per un valore superiore a quelli che ne riceve!

Non abbiano tanta fretta que' nostri contradditori, e si compiacciano di considerare freddamente la ragione degli scambi internazionali.

Le sorgenti di reddito di uno Stato non consistono soltanto nel commercio estero; questo non è che una parte della sua operosità e de' suoi traffici. Per un paese come l'Italia, la marina, i forestieri che vengono a visitar i suoi monumenti e a cercar ristoro nel suo clima temperato e mite, gli artisti, che sono ricercati e ben accolti in tutti i paesi civili, i negozianti che emigrano in Oriente e nell'America, e ritornano quando hanno fatto un buon gruzzolo di danaro, sono fonti copiose di guadagni e di entrate, che lo statista deve pur considerare, sebbene non possa valutare che approssimativamente.

Ma lo scambio delle merci con gli altri popoli è, dopo il commercio interno, di capitale importanza.

La teorica della bilancia del commercio è parte falsa, parte vera. È falsa, ove si pretenda in massima che uno Stato impoverisce se importa più che non esporti. Allorchè i prodotti che si importano sono materie prime che servono alle industrie, agli opifici, alle manifatture, da cui vengono trasformate, aumentino pur notevolmente, chè la popolazione ne avrà vantaggio. Non sarebbe, invero, indizio di grande operosità economica se ogni anno l'introduzione del cotone, della lana, del ferro grezzo, del carbon fossile, delle materie per concia e tinta, e così di seguito raddoppiassero?

Non è più la stessa cosa, quando l'aumento delle importazioni è diretto a sopperire alla deficenza del ricolto di cereali o a soddisfare a bisogni artificiali, e la differenza fra il valore delle merci introdotte nel paese e quello delle merci estratte proviene da minor produzione o minor ricerca delle nostre. Chi trova che ciò sia un bene deve pur affermare che uno Stato tanto è più ricco quanto meno lavora e meno produce e elevare il dolce far niente a scienza di governo e di popolo.

Or se noi confrontiamo il movimento commerciale del primo semestre 1872 col periodo corrispondente del 1871, troviamo nell'importazione degli aumenti di cui abbiamo poco a compiacerci. Dovremmo esser contenti che l'introduzione dell'acquavite sia aumentata di un milione e mezzo e quella del grano di 11 milioni, e quella de' vetri e vasellami di 2 milioni e mezzo e de' pesci salati di tre milioni? Questo incremento non denota maggior ricchezza, ma minor produzione interna da un lato e maggior diffusione dell'intemperanza dall'altro.

Invece si possono accogliere come sintomi soddisfacenti le cresciute importazioni dell'olio di lino per un milione e mezzo, de' semi vari per altrettanto, del concime per un milione, delle macchine agrarie per un milione, delle macchine a vapore per eguai somma, degli strumenti agrari e industriali per un milione e mezzo, delle sete crude e avanzi di seta per 14 milioni e mezzo, perchè attestano un progresso nell'agricoltura e nell'industria.

Nè ci rallegriamo che all'introduzione siano diminuiti i ferri per 3 milioni e mezzo, mentre non ci risulta che la produzione del paese ci abbia sopperito, e i cotoni per 13 milioni e i cotoni filati per un milione e mezzo e il caffè per un milione, potendo dedurne che i cotonifici furono meno operosi e che il contrabbando è sempre gagliardo.

Passando alle esportazioni, possiamo esser lieti che quella del vino sia aumentata di 13 milioni, del bestiame di 4 milioni e mezzo, delle sete di 17 milioni, dei tessuti serici di un milione e mezzo, delle pelli conciate di 2 milioni, de' guanti di un milione, della lana di un milione, de' prodotti chimici di 2 milioni, del minerale di zinco di un milione, del zolfo di un milione e mezzo, de' cappelli di paglia di un milione.

Ma guardiamo il rovescio della medaglia. Furono mandati fuori canape per 7 milioni di meno, riso e farina per 3 milioni di meno, olio d'oliva per 2 milioni, cotone per 21 milione, corallo per un milione, tessuti di lana per un milione e mezzo, acido borico per un milione, sementi varie per altrettanto in meno.

Nel riassumere il nostro movimento commerciale, troviamo, tra entrata e uscita, ne' cereali una differenza di 14 milioni, di 8 milioni nella canapa. C'è aumento nell'uscita di alcuni tessuti, ma ben maggiore nell'entrata di simiglianti tessuti esteri. Rispetto a' cotoni, non ci fermeremo guari, perchè anche i cotoni in transito sono dichiarati per entrata, essendo esenti da dazio. Però chi giudica spassionatamente non può ricusare di ammettere che il movimento commerciale del primo semestre 1871, in confronto dello stesso periodo del 1870, è stato assai più florido di quello del 1872.

Che se gli scambi dell'Italia si paragonano a quelli degli altri Stati, fa duopo persuadersi che il progresso di essi è assai lento, e che noi ci troviamo molto lontani dalla meta che con lo studio e l'operosità possiamo e dobbiamo raggiungere. Ma per ottener questo intento importa di combattere le false teorie secondo le quali è indifferente che le esportazioni crescano o diminuiscano e che la produzione nazionale abbondi o scarseggi. Bisogna neppur lasciarsi adescare dal sofisma economico che il paese deve sopperire a' suoi bisogni. Ei conviene ricercare quali sono i prodotti che possiamo conseguire con le nostre industrie a miglior mercato e quali quelli che ci conviene far venir dall'estero, non potendoli avere in paese uguali nè allo stesso prezzo, e attenersi a' primi, rinunciando ad una concorrenza che sarebbe vano di voler sostenere, a meno d'imporre indebiti sacrifici a' consumatori. Però anche in questa parte degli scambi esteri il progresso dell'istruzione tecnica, la facilità delle comunicazioni e la maggior abbondanza di capitali recheranno col tempo de' miglioramenti sensibili. L'intelligenza e il buon volere non mancano di certo.

L'IMPERATORE D'AUSTRIA A BERLINO

L'imperatore d'Austria ha resistito alle sollecitazioni degli amici del Vaticano, che avrebbero voluto distoglierlo dal convegno di Berlino. Tra breve egli si recherà nella capitale prussiana, e là il discendente dei re e degli imperatori cattolici che per lungo corso di secoli furono i più validi sostenitori del Papato, in segno d'accordo e d'amicizia stringerà la mano agl'imperatori di Germania e di Russia che sono la più alta espressione di due religioni, di due credenze diverse dalla sua.

Il fatto per sè solo sarebbe di lieve momento, se le circostanze di tempo e di luogo non v'aggiungessero un carattere speciale e una significazione gravissima. Il convegno si propone e s'accetta, s'apparecchia e si fa in un'epoca in cui l'impero tedesco non si perita di procedere con severa giustizia, e senza privilegiati riguardi contro coloro che gli si dichiarano ostili, per quanto siano rivestiti di vescovile dignità; in un'epoca in cui l'impero tedesco s'è fatto il centro, intorno a cui s'annodano tutti gli avversari dell'infallibilità papale, e non dissimulando la protezione accordata a questi e le simpatie che loro lo avvincono, dichiara scopertamente la guerra all'Ordine dei Gesuiti.

In tale condizione di cose l'imperatore d'Austria conviene a Berlino co' suoi cugini di Germania e di Russia. Il significato di questo viaggio, è inutile che i clericali se lo dissimulino, è assai grave, tanto più che essi gli diedero ancora maggior peso colle difficoltà d'ogni sorta che hanno tentato di suscitarvi, e nelle quali l'esito non corrispose allo zelo impiegato. Il viaggio si fa malgrado gl'interessi e i desiderii contrari del Vaticano, e nonostante le contrarie premure della parte clericale che nella Corte austriaca novera amici numerosi e potenti.

Nè basta; l'imperatore che si decide ad accettare il convegno di Berlino e che resiste a tutte le sollecitazioni del Vaticano e della sua Corte, è un principe cattolico, non di solo nome, ma di fatto, la cui pietà e i cui sentimenti religiosi non sono un mistero per alcuno. Avevamo dunque ragione di dire che l'andata dell'imperatore d'Austria a Berlino è un fatto grave per sè, gravissimo per la sua significazione; essa è ciò che vi sarà di più notevole e di più importante nel prossimo convegno dei tre imperatori.

Dopo tanti secoli di comune accordo e di perfetta amicizia, la Casa d'Absburgo, pur rimanendo fedele all'antica riverenza verso la maestà spirituale del Pontefici, separa del tutto la sua causa politica da quella del Papato. Questa Casa che per una lunghissima serie di anni fu il braccio secolare onde la causa dei Papi fu servita e difesa in Oriente e in Occidente, in Germania e nei Paesi Bassi, nella Spagna e nei mari dell'Inghilterra, noi la vediamo oggi compiere risolutamente, nei suoi rapporti esteri, un atto il quale, per l'evidente significazione che desume da parecchie circostanze di tempo, di luogo e di persona, non si può oramai intendere altrimenti che siccome il segno d'una grande mutazione avvenuta nelle condizioni del continente, epperò ancora nei bisogni e nelle tendenze di essa.

Le basi sulle quali si reggevano gli Stati sono ora mutate di pianta. La fine della dominazione straniera in Italia e delle sue politiche divisioni, poi la venuta del regno italico a Roma e la caduta del potere temporale, hanno cangiato la faccia del nostro paese, e, togliendo al Papato ogni carattere di politica istituzione, determinarono una radicale mutazione nei rapporti dell'Austria col governo italiano e col Papa. Il prevalere delle istituzioni liberali in Europa e il loro propagarsi in quei paesi medesimi, che per lunga abitudine i popoli erano stati soliti riguardare come i più saldi ed incrollabili baluardi dell'assolutismo, produsse ancor esso un radicale cangiamento nelle condizioni interne dell'Austria e ne ruppe le vecchie tradizioni politiche; finalmente la costituzione dell'egemonia prussiana in Germania e le fortunate vicende delle armi tedesche hanno mutato alquanto le condizioni generali di Europa.

Questi fatti spiegano la partecipazione dell'imperatore d'Austria al Convegno di Berlino. Non è il discendente degli antichi imperatori e re cattolici che sta per accordare la sua condotta a quella dei due principi eterodossi, ma è il rappresentante d'un grande Stato e d'un gran popolo. La tradizionale politica della casa d'Absburgo è spenta; i Principi di questa casa non sono oramai altro che gli esecutori della politica richiesta dai bisogni dei popoli posti sotto la loro sovranità.

IL COLLOQUIO DEI TRE IMPERATORI

Ecco l'articolo del *Tempo*, annunziatoci dal telegrafo, sul convegno di Berlino:

Malgrado le discordanti informazioni dei giornali, la luce si fa a poco a poco sul convegno di Berlino, e si può fin d'ora respingere come erronea egualmente l'opinione che vorrebbe ridurre questo colloquio a un puro atto di cortesia e quella che affetta di scorgervi una congiura diretta contro la Francia.

Il *Times*, fedele al suo cômpito di avvocato ufficioso della politica prussiana, credette necessario combattere il giudizio che noi abbiamo ultimamente manifestato circa l'incontro dei tre imperatori. Questo incontro, secondo il giornale inglese, non potrebbe avere scopo determinato, perchè non v'ha oggi in Europa questione alcuna che esiga immediato scioglimento. Perchè il signor di Bismarck si preoccuperebbe egli dei mezzi onde assicurare la pace europea, quando la Francia, la quale sola potrebbe pensare a turbarla, è per lungo tempo ancora fuori della possibilità di soddisfare i suoi desiderii di rivincita? Perchè il cancelliere dell'impero sentirebbe il bisogno di chiudersi la via delle alleanze, quando lo stesso Napoleone III, nel giorno della sua più grande potenza, non ha potuto trovare un solo alleato? Perchè, finalmente, il gabinetto di Berlino si sforzerebbe di distogliere la Russia da un eventuale accordo con noi, allorchè è evidente che la Russia ha tutto da aspettare dal tempo, e molto poco dalla Francia, per la realizzazione dei disegni che le sono attribuiti?

Questo è il ragionamento del *Times*. Esso ha un difetto. Col pretesto che il convegno di Berlino non è stato convocato per uno scopo comune e determinato, il giornale inglese disconosce gli effetti naturali d'un simile incontro, i soggetti di colloquio che si impongono da essi stessi ai tre imperatori, il vantaggio, infine, che una politica abile ha dovuto ripromettersi di trarne. A forza di voler fare il signor di Bismarck innocente, il *Times* riuscì a farne un ingenuo.

Basta, per rendersi conto dei fatti, ricordarsi quale è stato il punto di partenza dell'incontro di Berlino. Appena fu firmato colla Francia un

3

APPENDICE

UNA NOTTE NEBBIOSA

(DALL'INGLESE)

della signora H. WOOD

L'arrivante era il sig. Janson studente in medicina, già annunziato alla famiglia da sir Arturo come suo invitato. Egli aveva assistito il giovane Raby durante la malattia, e veniva a render conto dei suoi ultimi momenti al baronetto, che aveva fornito i mezzi affinchè nulla gli mancasse. Ma la settimana era trascorsa, la quindicina pure, ed il mese altresì, ed il sig. Janson stava ancora in permanenza a Saxonbury. Sembra curioso che un estraneo, venuto solo per una visita d'un giorno o due, rimanesse tanto tempo; ma la spiegazione non è difficile. Benchè ancora studente, egli era versato nella sua professione, e seppe indicare all'inferma milady dei rimedi non ancora esperimentati, che recaronle un gran sollievo. Perciò ella lo supplicò con gran fervore di restare, e sollecitò pure sir Arturo a non lasciarlo partire. Il sig. Janson assicurò francamente la signora di non aver bisogno di stimoli per rimanere; che aveva finito i suoi studi a Londra pel momento, e doveva andarli a continuare per qualche mese a Parigi; poco importava che v'andasse alcune settimane più presto o più tardi. Così rimase; indispensabile a milady, guadagnando ogni giorno più la stima di sir Arturo, rendendosi aggradevole a sua figlia maggiore ed innamorandosi di Maria.

Può una donna amare un uomo timido? Il povero Raby colla sua squisitezza di sentire, colla coscienza del precipizio della sua fortuna, era riescito a dare a Maria l'idea che egli conosceva la propria inferiorità. Il sig. Janson, di famiglia molto meno cospicua, con una posizione ed un avvenire molto simili a quelli di Raby, seppe darle l'idea d'un essere superiore. Ciò non fu fatto per istudio; pochi pensavano meno di lui a parlare dei propri meriti, od a comparire per più di quello che era.

Le sue maniere franche ed aperte, il suo contegno facile e da signore, il modo anche di comandare alla servitù, contribuirono a produrre quell'impressione. Maria non si curava di sapere chi, nè che cosa egli fosse. Non era suo costume di rompersi il capo su tali quistioni, quando trattavasi d'un compagno piacevole. Ella s'abbandonava al diletto della conversazione, e prima d'accorgersene, prima anche di pensare al pericolo, ella aveva appreso a voler bene al signor Janson.

Non prima però che egli amasse sul serio. I gesti, i segni, le occhiate, il suono della voce di lui, tutto annunziava il segreto. Non si dissero neppure una parola, e non ce n'era bisogno tra di loro; ma il cuore ha un linguaggio suo proprio, cui non giovano le parole comuni, ed ambidue ne trovarono l'uso.

Pensarono essi mai all'avvenire? Forse no. La felicità del momento bastava completamente all'ora attuale. Se il signor Janson si fosse messo con pacatezza a misurare questo inevitabile futuro, gli sarebbe apparso certo poco lusinghiero. Supporre un'unione possibile tra lui e madamigella Saxonbury, sarebbe la più sfacciata impudenza che abbia mai germogliato nella testa d'un pazzo. Quanto a Maria, ella avrebbe considerato come una grande sventura, anzi un disonore, lo sposare uno sì inferiore a lei. Così l'amore non era latore d'alcun bene.

Anche i piacevoli colloquii dovevano avere un termine. Stavano nella galleria dei quadri un giorno umido di febbraio, coi bambini della signora Ashton, che si divertivano a rimandarsi una palla con gran fracasso. Maria sedeva sopra un divano, ed il signor Janson, in piedi, le annunziò che se ne andrebbe alla fine della settimana.

— Così presto? esclamò ella. Che ha bisogno ha d'andarsene così presto?

— Così presto! ripetè egli. Sono venuto qui per meno di una settimana, e ci sono restato più di sei. Quanto darei per restare! Resterei qui, se potessi, tutta la vita.

— Eppure ha fatto tanto bene alla mamma!

— Se l'avessi potuta guarire, sarei molto più contento.

— È anch'ella, sig. Janson, d'opinione come altri, che la malattia durerà degli anni, senza che la mia povera madre guarisca?

— Ho già manifestato il mio parere a sir Arturo — rispose lo studente, che non poteva dire a Maria: che invece di star meglio, in poche settimane sua madre cesserebbe di soffrire. Poi continuò: — Sarà un sensibile cangiamento, il mio indefesso lavoro a Parigi, dopo questo dilettevole tempo di..... di dolce far niente.

— Partendo di qui va direttamente a Parigi? domandò Maria.

— Mi tratterrò una settimana con mia madre, che abita sulla strada.

— Sua madre? Non credo che me ne abbia mai parlato. In che luogo dimora? — domandò Maria.

— Sulle coste di Francia, in uno di quei porti tranquilli in diretta comunicazione coll'Inghilterra mediante piroscafi. Colà passa i suoi giorni di vedovanza, con una piccola pensione.

— Suo padre è stato militare, mi sembra ch'ella dicesse?

— Appunto, ma un militare distinto benchè non ricco, perciò l'avanzamento fu lento, e passato maggiore, fu ucciso sul campo di battaglia.

— Perchè non è entrato pure nell'esercito?

— Mia madre si oppose, spaventata certo dal destino di mio padre.

— Mi sembra che avrei scelto qualunque mestiere fuorchè quello di medico — osservò Maria, strappando per distrazione il nastro del suo polsino.

— Davvero! Io invece amo questa professione e l'ho scelta con piacere; mia madre avrebbe desiderato che mi dedicassi alla legge, ma non sentiva alcuna inclinazione per quella carriera.

— Ed io l'avrei preferita, disse Maria, potendosi con quella raggiungere le più alte dignità dello Stato.

trattato, il signor di Bismarck, molto più previdente di quel che voglia farlo credere il *Times*, si affrettò di costituire una specie di lega della pace, destinata a mantenerci nell'isolamento in cui ci avea posti la guerra, e particolarmente, non bisogna dimenticarlo, a prevenire l'alleanza tra noi e la Russia che l'avvenire pareva indicare a questi due paesi siccome il solo mezzo per riuscire nei loro fini rispettivi. L'Inghilterra è stata interrogata, il *Times* non dovrebbe fingere di ignorarlo, e il gabinetto di Berlino ha fatto valere presso di essa motivi attinti insieme alla politica commerciale del sig. Thiers e alla possibilità d'un ravvicinamento tra la Francia e la Russia. È tuttavia probabile che queste considerazioni non saranno state forti abbastanza per impegnare lord Granville ad uscire dalla politica d'astensione a cui l'Inghilterra sembra oggi più che mai dedicata. Coll'Italia il sig. di Bismarck è stato più fortunato. Là pure sono i nostri errori che giovano al nostro avversario. Le dimostrazioni insensate dell'Assemblea nazionale in favore della Santa Sede erano riuscite così bene ad irritare ed inquietare il governo di Vittorio Emanuele, che questo era in qualche modo anticipatamente acquistato alla potenza che gli guarentiva la conservazione di Roma contro i furori dei nostri clericali. Ma il punto capitale, il punto veramente difficile dell'impresa diplomatica del sig. di Bismarck era la riconciliazione della Germania coll'Austria ed è in ciò pure che vedemmo il ministro agire colla fermezza e l'arditezza che lo distinguono, non temendo di muovere i primi passi verso il vincitore quasi da vinto.

Ci è difficile, noi le confessiamo, comprendere come, dopo i passi evidenti e premurosi dell'imperatore di Germania verso Francesco Giuseppe, si potesse dubitare del « gran disegno » pacifico del signor di Bismarck, del progetto che egli ha formato di innalzare tra la Francia e la Russia la muraglia d'una coalizione composta di tutte le potenze che possono aver [illegible] da temere da una o dall'altra di queste due parti.

Si comprende ora quale [illegible] il significato [illegible] colloquio che doveva av[illegible] luogo a [illegible] del l'imperatore Guglielmo [illegible] Berlino tra Giuseppe. Questi [illegible] e l'imperatore Francesco prima la vis[illegible] non [illegible] aveva che restituire al Gastein. N[illegible] che aveva ricevuta ad Ischl e [illegible] vi era in ciò, per parlare conve[illegible] null'altro che la conferma delle re[illegible] stabilite dall'anno scorso. Il solo, il vero [illegible] nuovo è l'intervento dell'imperatore di Russia, il quale, nel momento in cui meno lo si aspettava, ha manifestato il desiderio di prender parte al convegno del 5 settembre, desiderio che, noi non abbiamo bisogno di aggiungerlo, è stato accolto con premura dalla Corte di Berlino.

Non bisogna immaginarsi, infatti, che il signor di Bismarck, perchè aveva necessità di far fronte anticipatamente ai pericoli di cui poteva minacciarlo la politica russa, fosse abbastanza imprudente per trattar fin d'ora la Russia da nemica, e che fosse insensibile al vantaggio di mantenere pel momento dei buoni rapporti tra i due paesi. Come lo fa questa mattina stessa osservare un articolo del *Journal des Débats*, nel quale sono riassunte delle informazioni degne d'attenzione, e è certo che il signor di Bismarck ha applicato in quest'ultimo tempo tutti i suoi sforzi per far comparire l'intimità della Prussia e della Russia stretta e solida come nel passato. Ad ogni osservatore attento è facile scorgere che, a misura che la Francia si rialza, il cancelliere dell'impero si fa più tenero per la Russia e si attacca alla alleanza russa. Basta osservare con quale vivacità si smentisce sempre a Berlino la menoma notizia che possa far credere ad un raffreddamento nei rapporti tra le Corti di Prussia e di Russia. Così, allorquando l'annunciato colloquio tra Francesco Giuseppe e l'imperatore Guglielmo diede luogo a delle ipotesi su un'alleanza austro-tedesca contro la Russia, queste interpretazioni d'una parte della stampa austriaca hanno prodotto un effetto molto sgradito a Berlino. Si discusse lungamente a Vienna sugli interessi dell'Austria e della Germania in faccia al colosso russo, sulla necessità d'un'azione comune in Oriente, sui pericoli del panslavismo, ecc. Tutto ciò non era affatto nel gusto del signor di Bismarck; tutto ciò gli sembrò inopportuno, imbarazzante, compromettente per rapporto alla Russia, ed i giornali ufficiosi prussiani si sono affrettati di gettare dell'acqua fredda su quelle belle combinazioni.

Essi si sono messi a ripetere che la Prussia non aveva alcun interesse diretto in Oriente, che essa era certamente contenta dell'avvicinamento coll'Austria, ma che non aveva bisogno di sacrificare per questo l'alleanza russa; che quest'alleanza era più antica, che aveva reso immensi servigi alla Germania, che era più che mai necessaria; che in faccia alla Francia, che prepara la sua rivincita, e agli ultramontani che meditano la rovina dell'impero, il sig. di Bismarck non si lascierà per nulla al mondo distaccare dalla Russia. »

Così, da parte del sig. di Bismarck, il desiderio di accarezzare la Russia, di togliere alla visita di Francesco Giuseppe ogni significato anti-russo, e quindi, sincera soddisfazione provata alla notizia dell'arrivo di Alessandro. In quanto ai motivi dello czar per invitarsi da se stesso al convegno di Berlino, essi sono facili ad intendere. Era già molto togliere al convegno il carattere d'una dimostrazione anti-russa che gli si aveva voluto dare; ma, di più, era la continuazione, la conferma d'uno stato di pace generale che la Russia ha ancor più interesse della Germania a far durare, poichè è la pace sola che può ristabilire l'eguaglianza delle forze tra la potenza germanica e i suoi rivali presenti e futuri.

Lo si vede, noi siamo ricondotti alla conclusione a cui eravamo precedentemente giunti, e che il *Times* indarno cerca d'indebolire. Non vi ha a Berlino cospirazione propriamente detta contro la Francia per mantenerci una pace forzata, ma la conseguenza non ne sarà meno pacifica perchè il mondo slavo ed il mondo germanico restano per ora d'accordo, e le apprensioni per la guerra non potrebbero sorgere oggi che dal turbamento delle loro relazioni. Il *Times* s'inganna spontaneamente quando affetta di mostrare la Francia che cerca nella Russia un'alleata pei progetti di rivincita. Il *Times* sa bene quanto noi che il nostro còmpito non è ora di cercare le alleanze, ma di aspettarle, e, a tale effetto, rendere la nostra potenza reale ed il nostro concorso desiderabile per quanto è possibile!

I DISORDINI DI BELFAST

Riassumiamo dai [illegible] giornali inglesi del 19 la narrazione de[illegible] disordini che funestarono in questi [illegible] giorni Belfast:

Il governo, abbandonando il sistema seguito antecedentemente e che consisteva nel proteggere gli orangisti, si era deciso a non ingerirsi di nulla ed a lasciare piena libertà alla popolazione, purchè l'ordine non venisse turbato. Queste intenzioni erano state attivamente secondate dalla *Working men's Defence Association* (cattolica) i capi della quale avevano pubblicato un proclama con cui s'invitava alla tranquillità.

Il 12 agosto, anniversario della liberazione di Derry, assediata da Giacomo II, l'*Apprentice boy's Association* (protestante) aveva potuto fare la sua dimostrazione annuale senza grave disordine. Si credeva che la calma fosse ristabilita negli animi. Era un errore. La popolazione non ha ascoltato i consigli dei suoi capi e mescolando la politica alla religione si è divisa in due partiti che hanno impegnata la lotta. È a Belfast, città di 120,000 abitanti, ch'è come il centro protestante dell'Irlanda, che questa lotta è stata più viva.

All'uscita dalla messa, il 15 agosto, si sono formate processioni, tutti i membri delle quali portavano nastri verdi al cappello ed all'occhiello del vestito e che si misero a percorrere le vie.

Esse erano precedute da uomini che portavano bandiere ornate della lira (non coronata) e con iscrizioni in favore dell'*Home rule*. Ad onta dei consigli pacifici pubblicati dall'Associazione protestante che reclamava pei cattolici la libertà di cui avevano goduto i protestanti il 12, ed in seguito a circostanze ancora ignote, benchè sembri che i primi ad attaccare siano stati gli orangisti, scoppiò un conflitto in una delle vie.

Bentosto esso si estese a tutta la città. La polizia e la truppa, che vollero separare i combattenti, vennero accolte a colpi di pietra e di fucile. Domenica i disordini continuavano. L'ospedale aveva ricevuto numerosi feriti ed il *mayor* aveva annunciato che le osterie sarebbero rimaste chiuse sino a lunedì ed il militare sarebbe incaricato di ristabilire l'ordine.

Per dare un'idea dell'irritazione degli animi, basterà dire che un protestante, che aveva per moglie una cattolica, venne da questa ferito a colpi di coltello, mentre ritornava dalla processione orangista.

Belfast, domenica sera. — Le risse si sono prolungate qui la notte scorsa e questa mattina, e diedero luogo a terribili risultati. Attualmente le vie sono occupate dalla polizia e dalla forza armata, e la città ha l'aspetto d'una piazza in istato d'assedio. Si temeva che la serata di ieri desse luogo a torbidi più gravi, e sfortunatamente questi timori si sono realizzati.

Verso le quattro, il 78° Highlanders, il reggimento carabinieri della milizia di Antrim ed un distaccamento del 4° dragoni della guardia furono requisiti per appoggiare la forza di polizia in parecchi quartieri della città.

Gli assembramenti protestanti e cattolici, malgrado tutti gli sforzi della truppa per impedire che scoppiasse un conflitto, si sono affrontati e battuti con un accanimento ed una furia senza esempio. A più riprese la truppa dovette fare delle cariche alla baionetta sui combattenti.

Durante la giornata di ieri parecchi rinforzi di polizia sono arrivati qui da tutte le parti dell'Irlanda. La notte scorsa il resto delle forze del 4° dragoni è arrivato da Dundalk. Con un treno speciale è arrivato da Dublino il 46° reggimento.

Ieri ha avuto luogo un'assemblea dei magistrati, ed è stato deciso che gli stabilimenti pubblici della città rimarrebbero chiusi dalle 4 di sabato alle 10 di lunedì.

Il mayor, sir John Savage, ha pubblicato il suo proclama, annunciando che in caso di bisogno sarebbe data lettura del *Riot act*. Gli ospedali ricevettero 17 feriti. Cinquanta individui vennero curati nei posti di soccorso. Le ferite in parecchi casi sono funeste poichè furono fatte colla sciabola o la spada e la maggior parte, sono nella regione del cranio.

Il *Times* ha il telegramma seguente pure in data di domenica sera:

I tumulti ricominciarono iersera. I due partiti nel campo di mattina, ascendevano a più migliaia d'individui. Le pietre piovevano come la gragnuola. Un corpo di constabili non riuscì a separare i tumultuanti. Vennero inviati i militari e 60 uomini del 4° reale dragoni, sotto gli ordini del capitano Douglas, ed un distaccamento del 78° Highlander col colonnello Kenzie; i dragoni fecero una carica e separarono coll'aiuto della fanteria i combattenti. Una quantità di pietre venne scagliata contro i soldati e si tirarono colpi di pistola. Dopo una mezz'ora di sforzi i combattenti furono respinti nelle rispettive strade e tenuti separati dalla polizia e dai militari. Parecchie persone restarono ferite e furono trasportate all'ospedale. Venne tirato un colpo di pistola contro il capitano dei dragoni; la palla andò a conficcarsi sopra un muro vicino. Il militare e la polizia restarono sul luogo sino a questa mattina, impedendo nuovi tumulti.

Nelle vie di Pound e Sandy-row si erano formati assembramenti ostili, ma la polizia impedì che si venisse alle mani.

Due chiese presbiteriane e molte case di cattolici e protestanti furono rovinate e saccheggiate. Vennero eseguiti parecchi arresti.

NOTIZIE ESTERE

Un dispaccio da Versailles, 19 agosto, annunzia che i Consigli generali hanno cominciato in quel giorno a funzionare tranquillamente in tutta la Francia. La maggior parte degli uffici dell'anno scorso sono stati rieletti. I ministri, consiglieri generali, sono stati eletti presidenti nei loro dipartimenti rispettivi.

Non si nota, fra le nomine che hanno un significato ostile, che quella del signor di Chambrun, antico prefetto della Lozère.

Secondo lo stesso dispaccio, Thiers si fermerà a Trouville una parte del mese di settembre, se il tempo si mantiene bello.

Lord Lyons è partito il 19 per Londra.

È smentita la notizia che il sig. di Saint-Vallier dovesse avere un congedo per recarsi a Berlino.

La *Gazette des Tribunaux* assicura che il numero degli arresti eseguiti per partecipazione all'insurrezione è considerevolmente diminuito.

Aumenta invece il numero degli arresti per vie di fatto contro militari.

Il giornale il *Soir* annunzia che martedì era atteso a Parigi il signor Gladstone, il quale doveva passarvi 48 ore.

È smentito che il sindaco di Belfort fosse stato chiamato a Trouville.

Leggiamo nella *Gazzetta Ticinese*:

« L'autorità locale e parte della popolazione di un comune di Onsernone, essendosi opposta alla forza pubblica che doveva procedere all'arresto del parroco, suddito italiano, ricercato sotto l'imputazione di falso in atto pubblico, il Consiglio di Stato ha risolto di denunciare il fatto all'autorità giudiziaria per la debita punizione degli autori e dei complici di un atto cotanto ribelle alla legge, di multare in franchi 250 la Municipalità per avere tollerato e lasciato funzionare indebitamente il detto sacerdote forestiere, e di ingiungere telegraficamente al commissario di Locarno di spedire in luogo la forza sufficiente per conseguire il fermo del ripetuto individuo ed esigere l'inflitta multa. »

Leggiamo nel *Journal des Débats*:

« Un foglio legittimista ci annunzia una buona notizia, il fine dell'insurrezione nella Navarra: « I volontari reali, esso dice, hanno deposto le armi in Navarra, ma non sono punto vinti. Il rumore delle battaglie ha cessato, ma la rivoluzione non ha conquistato le anime. »

« Sia; i carlisti sono vincitori a questo punto che sono obbligati di tornare alle case loro. Che sarebbe dunque se fossero vinti? Ma non bisogna cavillare su una questione di allori. Il pretendente è tornato a Ginevra e i volontari reali depongono le armi perchè sono vincitori.

« Tutto va dunque per lo meglio. Noi non chiediamo loro di più e ci auguriamo, nell'interesse della Spagna, che la vittoria da essi riportata basti loro per lungo tempo. »

Alcuni giornali dicono che da una nota fatta dal governo spagnuolo risulta che i preti che presero parte all'insurrezione carlista furono 177, dei quali 116 baschi, 42 navarresi, 7 catalani, 7 castigliani e 5 di Valenza. La statistica delle altre provincie non è compiuta.

Dai giornali di Trieste togliamo i dispacci seguenti:

« *Praga*, 21. — Hodek, già estensore della *Politik*, venne arrestato dopo un lungo interrogatorio.

« *Carlovitz*, 20. — L'apertura del Congresso ecclesiastico serbo venne aggiornata perchè il generale Molinary si recò a Belgrado per assistere a quella festività.

« Una deputazione del congresso unitamente ai vescovi domanderanno all'imperatore telegraficamente l'allontanamento di tutti gli impedimenti contro il regolare funzionamento del congresso.

« *Londra*, 20. — Dicesi che fra il duca Ernesto di Coburgo e Berlino si stia trattando sull'abdicazione dello stesso e sulla rinunzia alla successione per parte del principe Alfredo.

« *Parigi*, 20. — Giemil pascià è partito iersera alla volta di Marsiglia. Da colà egli si reca a Costantinopoli per occupare il suo posto di ministro degli affari esteri.

« *Dublino*, 21. — I fornai hanno sospeso il lavoro. Regna agitazione in seguito alla mancanza di pane.

L'*Oss. Triestino* riceve le seguenti notizie da Calcutta 23 e da Hongkong 6 luglio:

« Il granprincipe Alessio di Russia era aspettato fra breve a Singapur. — Undici individui implicati nell'attacco contro il bastimento inglese *Cashmere* furono presi con un terzo circa dei denari rubati. La città di Dareh fu posta in istato d'assedio, e nessun battello può entrare nella rada dopo il tramonto. Un altro atto di pirateria fu commesso contro un naviglio indigeno a Fez, ma i pirati furono respinti e il loro capo rimase ucciso. — È giunto a Cabul un inviato del re di Bukara. — Narrasi che un inglese e tre suoi servitori furono assassinati nelle vicinanze di Bukara.

« Dalla Cina riferiscono che a Suciù fu scoperta e sventata una grave cospirazione. Tuttavia gli altri impiegati di Sciangai sono molto inquieti perchè i soldati di Hunan ivi di presidio manifestano grande malcontento. — Ragguagli da Kuaiciù parlano di successi ottenuti dagl'imperiali sui Miaotse, accompagnati dalle solite crudeltà. — Presso Amoy si fecero vedere molte tigri, e il paese n'è in apprensione. — Una nuova fregata di grande estensione fu varata nell'arsenale di Ciang Meson.

« Al Giappone fu pubblicata una notificazione del governo, che permette ai sacerdoti di mangiare qualunque cibo, di ammogliarsi e di vestire come loro piace. — Terashima Tozo fu nominato incaricato d'affari del Giappone a Londra. — La biblioteca del Taicun (che novera 100,000 volumi) verrà aperta al pubblico. — L'esposizione di Kioto ebbe ottimo successo. — D'ora innanzi gl'impiegati esteri al servizio del Giappone non riceveranno più la paga in dollari messicani, ma la moneta del paese. — A Kobè si pubblica un giornale in lingua giapponese. »

—

*(Corrispondenza particolare dell'*Opinione*)*

(W) Parigi-Versailles, 20 agosto. — La Francia non ha più la forza d'agire; essa parla soltanto. La sua politica estera non è che un'apparenza. Gli è perciò che i suoi ambasciatori non si trovano mai meglio che quando sono lontani dalle capitali dove rappresentano la Francia. Il signor di Vogüé ha un congedo di due mesi. Il sig. Giulio Ferry lascia Atene per Epinal, e quando i giornali sono a secco di notizie, sanno che possono annunziare, senza gran pericolo di essere smentiti, che il signor Picard è a Parigi.

Non vi è alcun processo criminale o politico un po' commovente, ed il telegrafo è ridotto ad annunziarci che a Trouville un cannone svizzero ha mandato a fondo una barca a 3000 metri dalla riva, e che gli artiglieri hanno ricevuto dal signor Thiers una gratificazione. Quanto sarebbero soddisfatti quei bravi militari se sapessero che la notizia di questa ricompensa venne telegrafata a tutta Europa! È necessario un gran silenzio per distinguere i lievi rumori; quanto mai dev'essere grande la calma che lascia giungere fino ai nostri orecchi i discorsi che si fanno dappertutto in provincia durante il mese d'agosto! Non ho mai meglio intesa la legge fisica, secondo la quale sotto una campana pneumatica un pezzo di sughero ed un pezzo di piombo hanno una rapidità uniforme. Presentemente, mercè il vuoto patriottico, i discorsi hanno tutti lo stesso peso e le improvvisazioni dei Dahirel e dei Raoul Duval non hanno da vincere alcuna resistenza atmosferica per cadere nelle colonne dei giornali.

Ognuno sa che ciò che mancava alla felicità della destra si era d'aver un Gambetta bianco, un oratore di provincia. Malgrado molti incoraggiamenti, il duca d'Audiffret-Pasquier non ha fatto quel viaggio di propaganda che, secondo certi giornali, i dipartimenti aspettano per convertirsi alla legittimità. Il signor Raoul Duval ha tentato quest'impresa. Si celebrava la festa del tiro a segno a Moulineaux. Il *maire* di quella piccola città della Senna inferiore è del colore del signor Duval e si è recato a riceverlo scortato dai pompieri, ascoltò il suo discorso, e il *Nouvelliste de Rouen* ha riprodotto il discorso medesimo ed il *Français* gli prodiga lodi.

Il signor Raoul Duval segue le tradizioni della propria famiglia. Suo padre ha presieduto le Commissioni miste dell'impero; il figlio ambisce un simile ufficio per l'avvenire. Sarebbe un ottimo Fouquier-Tinville del terrore bianco.

Vi sono uomini che nascono coll'eloquenza velenosa. Il signor Giulio Favre, per esempio, per difendere il proprio cliente suole offendere l'avversario, e non parla bene se non quando si scaglia contro i testimoni a carico. Insomma, quantunque avvocato, pronunzia sempre delle requisitorie. Il signor Raoul Duval è un procuratore d'Enrico V privo di impiego. Egli consacra le sue vacanze a fare delle requisitorie contro Gambetta. Un giornale lo paragona, scherzando, ad un generale d'armata che il suo governo abbia inviato a dar battaglia, e che, al ritorno, rendesse conto di tutti i movimenti eseguiti dal nemico, ma tralasciasse interamente di parlare della propria condotta.

Il solo punto d'effetto del discorso pronunziato dal signor Duval non è roba sua. L'oratore ricorda che il signor Gambetta fu denominato il dittatore dell'incapacità. Ahimè! nel 1870 vi fu una tale epidemia d'incapacità in Francia, che il dittatore di quel tempo comandava infatti miriadi d'uomini incapaci. Il signor Duval è sulle furie pel viaggio che l'indomani dell'armistizio il signor Gambetta fece a S. Sebastiano: « Comunque volgano le sorti della battaglia, esclama, il signor Duval, vi

---

— È vero che pochissimi medici ottengono dignità, ma acquistano onore e fama. La via è aperta a tutti ed anche a me, sebbene io non sia ambizioso. È probabile che mi contenterò di fare il medico di campagna e di andare colla mia carrettella ed un cavallo a purgare un dopo l'altro tutti i parrocchiani.

Questo prospetto d'avvenire irritò la signorina, che, continuando a strappare il nastro del polsino, sciolse il nodo, e poi, volendo riannodarlo, s'impazientava al di là che lo meritasse sì frivolo accidente. Egli si offerse a prestare la sua opera, ed ella gli tese il braccio. Il signor Janson era nell'atto d'allacciare il nodo cogli occhi fissi nella di lei faccia, dicendole a bassa voce qualche barzelletta di circostanza, accolta con un rossore di compiacenza, quando alcuno, entrando nella galleria, venne verso di loro.

Era il signor Yorke, che ebbe ampiamente tempo di mirare la scena prima che lo vedessero. Una specie di bestemmia gli fuggì dalle labbra.

Essi allora voltarono la testa; e Maria, divenuta colore di porpora, senza perdere la presenza di spirito, fece qualche passo per andargli incontro e dargli il benvenuto. Egli avanzò, ed i due signori si trovarono in presenza, rivale in faccia a rivale da quel momento, era chiaro per amendue, però sempre rivali segreti, col livore dell'avversione nel cuore senza palesarla apertamente.

La signorina fece la debita presentazione, e dall'occhiata che scambiarono videro d'avere ciascuno da fare con un individuo forte, ben fatto ed ardito da poter divenire pericoloso.

— Come ci ha sorpresi, signor Yorke, cominciò Maria. Ha veduto il babbo?

— Non ancora, — rispose egli gravemente.

— Il servo mi disse che sir Arturo poteva essere qui; per questo ci sono venuto.

— L'ho veduto passeggiare alla pioggia un'ora fa nel giardino esterno; è probabile che non sia ancora rientrato — interpose il signor Janson.

Un altiero inchino fu il ringraziamento del sig. Yorke, che gli voltò tosto le spalle; l'altro s'allontanò verso la finestra di fondo, per guardare se si vedesse sir Arturo.

— Chi è quell'individuo, Maria?

— Non gliel'ho già presentato, sig. Yorke? — rispose la giovane risentita a quell'alterigia, a quell'aria di imporsi da padrone. — Egli è uno studente in medicina, amico del babbo. Egli ha assistito sino alla fine il povero Baby (aggiunse con uno spirito di bravata). È qui dal principio dell'anno; il babbo gli vuole molto bene, e così pure noi tutti gli vogliamo bene.

Egli non digerì troppo facilmente quello studente cui Maria lasciava prendere la mano e permetteva di dirle delle cose che la facevano arrossire. Senza rispondere l'invitò a condurlo a fare visita alla signora madre; ma prima che ella avesse tempo di rispondere sir Arturo entrò nella galleria. Anche i piccoli bambini quando s'accorsero della presenza di Yorke accorsero intorno di lui con molto chiasso. Maria si valse dell'opportunità per fuggire.

Grandi cangiamenti avvennero a Saxenbury in quella settimana. Il sig. Janson prese commiato da tutti colla massima cordialità, e partì come aveva divisato. Anche il sig. Yorke se ne andò; ma non prima d'avere avuto una seria spiegazione con Maria. Senza fare alcuna menzione nè allusione al loro tacito impegno, rimase inteso tra di loro che era cessato e che ognuno restava libero per proprio conto. Neppure il nome di Janson fu pronunziato; ma era chiaro per l'uno come per l'altra, che s'egli non fosse mai venuto a Saxenbury quella separazione non sarebbe avvenuta. Nessuno al mondo però ne ebbe contezza.

L'ultimo avvenimento della settimana fu la morte di milady Saxenbury, e fu il più importante perchè diede occasione a più straordinari ed inaspettati cangiamenti.

III.

Tre anni dopo, troviamo Maria in circostanze affatto mutate, sotto la tutela di un'altra madre, colla società d'un cosidetto fratellino e dimorante in una piccola città sulla costa di Francia. Dopo un anno di vedovanza sir Arturo aveva sposato la vedova del colonnello Yorke, zio del giovane che conosciamo. La nuova milady non era notevole per alcuna qualità, eccettochè per uno spirito fastidioso e per contentare in qualunque stravaganza il suo bambino, figlio ed erede del defunto colonnello. Sei mesi dopo questo matrimonio, sir Arturo passò nel numero dei più. Uomo eminente e benefico, superiore ai pregiudizi di casta predominanti nelle sue sfere, ma rispettando ostensibilmente gli usi stabiliti per non darsi l'aria d'un originale.

La vedova milady passò a Londra colla famiglia e la figliastra Maria, e vi soggiornava la maggior parte dell'anno, facendo qualche escursione nella stagione autunnale. Un anno erano andate a passare l'autunno in un'ignota piccola città di Francia, precisamente dove dimorava la madre del sig. Janson, dove trovavansi anche degli amici della signora. Là, si mise in testa di far imparare il francese al suo bambino, perciò lo pose alla scuola; ma egli, invece, spiegò tutto il talento ad apprendere il dialetto fiammingo ch'intendeva dai marinai del porto e nelle strade.

Maria s'annoiava in quel monotono soggiorno, perchè c'era il sig. Janson. Si erano incontrati un paio di volte, ed ora le visite o gli incontri si succedevano tutti i giorni, più regolarmente sulla fine quando accadde la crisi. È stato il signor Janson che la provocò. Indotto a credere, dalla condotta di Maria che giustificava ampiamente le sue speranze, che la sua proposta sarebbe accolta con favore, alla fine parlò chiaramente. Le disse quanto l'amava e le propose di divenire sua moglie, se poteva addattarsi a sposare un medico. Egli s'era già assicurato in Inghilterra una buona clientela, e sua madre teneva pronti i fondi da pagarsi per indennità a quello che la cedeva ritirandosi. Maria rimase stordita oltre misura a simile offerta, che la rimise ne' suoi sensi. Come mai, ella, una Saxenbury cadere così basso da divenire moglie di un oscuro medico che non aveva ancora principiato la sua carriera! La stravaganza di tale idea le fece montare il rosso sino alla fronte — e gli disse tranquillamente che la cosa era impossibile.

— E perchè m'ha ella lusingato in tante maniere, sino a venirmi a pescar fuori qui? — domandò egli con voce angosciosa.

— Perchè? Davvero! — Maria non seppe rispondere, non potendo dirgli che essa lo amava con [illegible] e che dividerla [illegible] angoscia. Così si separarono. Nulla più potrei dirsi nè farsi. Il sogno di felicità era svanito.

(Continua)

sarà posto per lui, giacchè non ha preso partito palesemente per l'insurrezione, nè l'ha ripudiata. »

È certo che il signor Gambetta non tentò di rientrare, sotto qualche travestimento, in Parigi insorta, nè si arruolò nell'esercito di Versailles. Molti uomini onesti ch'ebbero parte nel 18 marzo furono dolenti per l'inettezza della Comune, e vennero trascinati nel suo orribile cataclisma senza aver potuto prevenire un errore, nè impedire un delitto! E, d'altro canto, tanti uomini onesti che aiutarono Versailles, arrossirono poi degli eccessi commessi dall'esercito regolare quando entrò in Parigi! Non ignoro che Solone vietava la neutralità nelle guerre civili. Quando in uno di questi conflitti la verità e la ragione non sono tutte da una parte nè dall'altra, converrebbe formare un terzo partito che fosse più forte degli altri due. Ma ciò è sempre possibile? Il signor Gambetta è il deputato Catilina, di cui Cicerone-Duval vorrebbe poter annunziare ai Padri coscritti la morte!

La resistenza al nemico esaspera siffattamente questo procuratore in erba, che a me reca meraviglia non abbia egli presa l'iniziativa d'una sottoscrizione pubblica, destinata a pagare un vagone d'onore al capitano Cerfbeer, partito pel Belgio, ed a regalare delle medaglie d'oro commemorative agli ufficiali che hanno con maggior sollecitudine consegnate le fortezze ai prussiani. Perchè adunque il maresciallo Bazaine non ha scelto Duval per difensore? « Il delitto del mio cliente, avrebbe egli detto, si è di non aver capitolato prima di Sédan. Se così avesse fatto, Sédan non sarebbe più avvenuto, Napoleone III avrebbe firmata la pace a Châlons e repressa la rivoluzione a Parigi. »

L'ideale del sig. Duval si è di addormentare la specie umana. « Oggi voi potete dormire » egli dice ai suoi uditori. Ma la maggior felicità sarebbe di poter dormire sempre. « Come vi desterete domani? » egli domanda. Il sig. Duval teme di destarsi sotto la presidenza del sig. Gambetta. Fu osservato che l'uomo più religioso si sente riconciliato con Voltaire quando ascolta un gesuita. Raoul Duval riconcilia con Gambetta. — Il sig. Leone Rénault ha fatto colazione col sig. Thiers; il presidente della repubblica verrà di nuovo a Versailles a presiedere il Consiglio dei ministri.

Il tipografo del giornale l'*Ordre* ha presentato il suo bilancio.

Il *Journal officiel* ha promulgato la legge sulle materie prime votata il 26 luglio scorso. L'art. 7° della legge stessa lascia al presidente della repubblica la facoltà di determinare per ciascuna delle merci sottoposte a tariffe, la data in cui queste tariffe anderanno in vigore! Esso stabilisce che verun diritto potrà essere percepito sulle materie prime utili all'industria prima che siano stati posti in vigore diritti di compenso equivalenti sui prodotti esteri fabbricati con materie similari. Un decreto in data di Trouville determina una lista di merci alle quali le nuove tariffe sono dichiarate applicabili immediatamente. Troppo lunga ne sarebbe l'enumerazione per poter essere fatta in una corrispondenza.

Nei suoi *Mystères de Paris* Eugenio Sue ci mostra un notaio che fa annegare nella Senna una vecchia zitellona, confidente delle sue bricconate. Questa volta la scena è avvenuta veramente, non più in faccia all'isola dei Ravageurs, ma al ponte di Bry. Un negoziante di Bercy ha fatto annegare la propria moglie, in età di ventun anno appena. Egli assisteva dalla riva all'operazione, eseguita da suo cognato. Gli attori di questo dramma sono in potere della giustizia. Essi furono arrestati da alcuni spettatori quivi chiamati dalle grida della donna, che, sventuratamente, non potè essere salvata. Il dibattimento farà conoscere le vere cause di questo reato.

L'Accademia delle belle arti, nella seduta del 19 agosto, ha nominato il signor Cavalcaselle, di Venezia, membro corrispondente libero, in sostituzione del signor Politi, defunto.

L'arbitrio più assoluto regna nei rapporti fra la stampa ed il governo. Il ministero dell'interno pratica, rispetto ai giornali, il *sic volo, sic jubeo*. La *Liberté* avendo smentito che siano state indirizzate minaccie al *Gaulois*, il signor Tarbè mantiene stamane che fu chiamato al ministero dell'interno ed ammonito, e che inoltre gli fu vietato di render conto dell'ammonizione. Il *Temps* ha protestato in buoni termini contro questo modo di valersi dello stato d'assedio per giustificare l'arbitrio rispetto ai giornali, ed accenna « ciò che vi ha di spiacevole e d'eccessivo nel prolungare indefinitamente una situazione così eccezionale, al solo scopo di potersene valere in questa guisa. Più il sistema è comodo e più diventa intollerabile. » Sventuratamente non pare che debba cessare per ora.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 23 agosto contiene:

1. R. decreto 17 giugno che fissa l'indennità di soggiorno al comandante il personale dei depositi cavalli stalloni che si reca in missione fuori della giurisdizione del deposito che dirige.

2. R. decreto 12 luglio che approva la soppressione d'un articolo dello Statuto della Banca di credito fondiario in Pisa.

3. R. decreto 12 luglio che approva delle modificazioni allo Statuto della Società anonima del macello pubblico di Milano.

4. R. decreto 28 luglio che stabilisce la rinnovazione dei Consigli provinciali di sanità pel triennio 1872-75.

5. Decreto ministeriale 23 luglio che rinnova i Consigli circondariali di sanità.

CRONACA DI ROMA

Siamo lieti di annunziare che la malattia del comm. Rosa non inspira più alcuna inquietudine, e che l'illustre senatore è in via di completa guarigione.

—

Ci permettiamo rivolgere una preghiera ai reverendi preti del Collegio di Sant'Apollinare che, mercè la sua ragionevolezza, speriamo voglia essere ben accetta.

Il quadrante dell'orologio soprapposto al collegio di Sant'Apollinare è da molto tempo in tale stato, che vi è impossibile leggervi l'ore.

I numeri intorno sono stati intieramente cancellati dalla pioggia e dal tempo, e le sfere fa inutilmente ogni giorno un camino di ventiquattro ore senza che niuno le ne sia grato.

Vista la scarsezza degli orologi pubblici preghiamo il venerabile Collegio a voler mettere nel preventivo delle spese il restauro dell'orologio, come noi metteremo nella nostra cronaca le grazie che saremo per rendergli per cotesta cortesia.

—

Annunciamo con piacere che ogni vertenza fra il Municipio e il Consiglio superiore dei lavori pubblici, riguardo all'importantissima questione della costruzione del quartiere dell'Esquilino, è appianata, per cui si porrà subito mano ai lavori, che, in seguito a difficoltà insorte, pareva dovessero andare in lungo.

—

Ieri per ben due volte c'imbattemmo in due guardie municipali che prestavano soccorso a de' malati. Non possiamo negare che ci fece molta impressione il vedere come esse si affrettassero a cercare una sedia per far sedere il malato, come gli porgessero da bere e perfino gli asciugassero col fazzoletto la fronte bagnata dal freddo sudore della febbre. Una di esse porse il suo braccio al febbricitante che domandava di essere condotto alla sua casa, ove lo accompagnò.

Se le guardie municipali seguitano a prestare i servigi loro con quella amorevolezza della quale fummo noi testimoni, il popolo comprenderà che oltre all'essere destinati a far osservare la legge, sono per là per prestare quei soccorsi che raramente si prestavano in tempi non lontani ai cittadini.

Ci rammentiamo d'aver veduto ripetutamente per il passato, dei disgraziati colti da mal caduco dibattersi in terribili convulsioni sulla pubblica via senza che nessuno si fermasse a soccorrerli. Non parliamo dei feriti, dai quali ognuno fuggiva per non incorrere nell'accusa di esserne stato il feritore, e non avere imbarazzi con la polizia.

Tutti i romani possono far fede sulla esattezza delle nostre parole.

—

È stato annunciato da qualche giornale che gli operai dell'officina del gaz avessero tentato uno sciopero; veramente non può chiamarsi sciopero l'aver essi domandato un aumento di mercede; ma siccome in forza dei cattivi consigli di alcuni pochi fra di loro avrebbero potuto essere spinti a farlo, sappiamo che tanto dal direttore dell'Amministrazione del gas, come dall'autorità competente, sono stati presi dei provvedimenti onde ciò non accada.

È bene intanto che si conosca che gli operai addetti all'officina, oltre alla giornata di lire 2 85, hanno una libbra di carne, una minestra, una misura di vino, e quando cadono malati i necessari medicinali. I caporali fuochisti, oltre il suddetto pasto, hanno lire 4.

—

Questa sera avrà luogo al Politeama la prova generale dell'opera il *Rigoletto*; e se non sorge nulla in contrario, domani sentiremo con vero piacere la valente prima donna signora Ciuti e gli egregi artisti signori Galli e Cisppini.

—

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
il 22 *Agosto* 1872
(Osservatorio del Collegio Romano)

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,= 65,

Barometro a mezzodì = 761,4

Termometro centigrado

Massimo = 29,7 — Minimo = 18,1

Umidità media del giorno

Relativa = 73 — Assoluta = 16,19

Vento dominante. Sud-Ovest debolissimo.

Stato del cielo. Nebbioso al mattino e a tarda sera, piccoli cirro-cumuli nel corso della giornata.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Scioperi. — Leggiamo nel *Rinnovamento* di Venezia del 21:

La infilatrici di perle dell'isola di Murano e del quartiere di Castello, si sono poste in sciopero.

Qualche operaia che voleva continuare nel lavoro fu obbligata a smettere con minaccie di violenza da parte delle compagne.

In un panificio di San Marco si tentò ieri di iniziare lo sciopero dei fornai. Il tentativo non riuscì, e l'operaio istigatore fu scacciato dal panificio.

Gli infermieri dell'ospedale civile essendo venuti a conoscere che la Direzione pensava già da tempo a migliorare le loro sorti, hanno deciso di attendere le deliberazioni e sospendere quindi qualunque decisione in proposito.

Gli istigatori degli scioperi tennero ieri una seduta, nella quale fu deciso di fare ogni sforzo per riuscire a generalizzare lo sciopero nelle varie classi operaie. Speriamo che questi pii desiderii non trovino la loro attuazione.

I giornali di Venezia annunziano che si sono posti in isciopero anche gli operai pettina-canape dello stabilimento Antonini.

Arresti. — Sul processo iniziato in Acqui per brogli elettorali, scrivono alla *Gazzetta del Popolo* di Torino:

Terminate le ultime elezioni municipali e pubblicatosene l'esito, molti gravi reclami vennero sporti contro il modo con cui vennero dirette, e più specialmente contro l'ufficio di squittinio.

Fra le altre cose si pretendeva che nell'urna si fossero trovate un trenta schede oltre al numero dei votanti.

Di fronte a tale accusa, il procuratore del Re credette bene, ed io aggiungo molto egregiamente, di far indagini in proposito e investigare quanto vi fosse di vero in quell'imputazione.

Da quanto sembra, non trattavasi di calunnia, perchè spiccossi mandato di cattura contro l'avvocato F., presidente dell'ufficio elettorale, e contro il causidico C., procuratore capo, supposti autori delle schede falsificate.

Vi lascio immaginare lo stupore di tutto il paese alla notizia di quei mandati di cattura! Fu un vero fulmine a ciel sereno.

Mi astengo dal riferirvi i giudizi di varia natura che van facendosi circa i passati brogli elettorali e sulle relative induzioni o deduzioni: il processo metterà in sodo la verità.

L'avvocato F. ed il procuratore C., il primo latitante e il secondo già arrestato (contro il vecchissimo pregiudizio circa l'astuzia *procuratoria*), hanno chiesto a questo tribunale la libertà provvisoria; loro venne negata, ed il rifiuto è stato confermato dalla Corte d'Appello di Casale.

Credesi che il dibattimento avrà luogo ben presto davanti la Corte d'Assise di Alessandria.

Tre fanciulle fuggite. — Leggiamo nei giornali di Milano del 22:

Il signor Antonio Res..., fittabile assai ricco della nostra provincia, il quale nei mesi invernali abita nella nostra città, ha tre belle ragazze, la maggiore delle quali, Annetta, conta 20 anni, la seconda, Carolina, ne ha 18, e la terza 17. Vedovo da quattro anni, il sig. Res..., benchè rasentasse la sessantina, volle prendere una seconda moglie, assai giovane, forse troppo giovane, figlia di un modesto avvocato.

Fra la matrigna e le ragazze non regnava la maggiore armonia; la prima diceva queste invidiose del di lei spirito e della di lei bellezza, le altre, alla lor volta, accusavano di gelosia la matrigna; fatto è che ogni dì accadevano scene curiose e le ire reciproche erano giunte al punto di dare luogo a scandali.

Domenica scorsa il signor Res..., reduce dai bagni ov'era stato colla moglie, non trovò più le ragazze in casa, e per quante ricerche avesse fatto, non potè averne indizio di sorta. Venuto tosto a Milano, egli ricevette per mezzo postale, all'indirizzo del suo domicilio in questa città, una lettera firmata dalla maggiore delle sue ragazze, che press'a poco diceva così:

« Nessuno ci può obbligare a vivere ed a sopportare le bizzarrie, le cattiverie, i capricci di una donna senza cuore e senza testa, ch'è venuta indegnamente ad occupare il posto della nostra povera madre. Noi avremo ospitalità presso una buona famiglia, ci manterremo buone ed oneste, ed a tempo opportuno ti indicheremo il nostro asilo. »

La lettera portava il timbro di Milano.

Il sig. Res... ricorse tosto all'Autorità politica perchè si occupasse di rintracciare le tre fuggitive, ma finora le ricerche non ebbero alcun risultato. Si sospetta che le tre damigelle si siano ricoverate presso una loro zia materna, la quale si rifiutò di ricevere il Res...

La defunta madre delle signorine Res... lasciò, morendo, un patrimonio di circa duecentomila lire, che spetta alle sue figliuole.

Si dice finalmente che le signorine Res... abbiano affidata la loro causa ad uno dei più riputati nostri avvocati.

Ferimento. — Leggiamo nella *Gazzetta di Savona* del 21:

Nelle ore pomeridiane di domenica, 18 corrente, seguì nella caserma militare di S. Domenico un tentativo di premeditato assassinio sulla persona di un caporale del 54° regg. fanteria, qui di presidio.

Mentre il caporale, certo Paniati Gio., stava dormendo nel proprio letto, su cui erasi adraiato, il soldato Michele Settari, della stessa compagnia, gettavasi su lui armato di coltello, e cacciavagli cinque ferite, prima che altri soldati che trovavansi nello stesso camerone avessero potuto accorrere in aiuto dell'aggredito.

Sembra che ad un tale atto siasi il Settari lasciato trasportare da spirito di vendetta, per essere, tempo fa, dal suddetto caporale stato posto agli arresti in seguito a commessi disordini in istato di ubbriachezza.

Le ferite riportate dal Paniati sono gravi, e non puossi perciò sinora dare alcun giudizio sulle loro conseguenze.

Un buon servizio di strade ferrate. — Leggiamo nell'*Avvenire di Sardegna* del 16:

Questa mattina il treno N. 4, che da Oristano doveva partire per Cagliari, non è partito, perchè la scorsa notte il macchinista e fuochista (per disordini commessi) sono stati arrestati dalla forza pubblica, ed il macchinista di riserva era stato chiamato a Cagliari per essere esaminato, ignoriamo per qual causa, in tribunale.

Cenno necrologico. — La *Sentinella Bresciana* del 21 annunzia, che è morto, in quella città, il cav. Luigi Rubbi, che fu presidente della Costituente veneta nel 1848.

Esplosione. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 23:

Una piccola castagnola esplodeva ieri sera con gran fracasso nel magazzino Malabarti, incisore in via de' Cerretani, e colpiva leggermente alla faccia certo Giovanni Marchi, senza per altro fargli gran danno. Si ignora per ora chi fosse l'autore di un simile atto.

Rissa. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 23:

Si ebbe ieri una rissa fra gli operai che lavorano al Pignone; i colpi piovvero come la gragnuola, ed uno dei corrissanti dovè, per salvarsi, gettarsi in Arno, traversare il fiume a nuoto e nascondersi nei boschi delle Cascine, mentre un altro meno fortunato ebbe una legnata che lo priverà per molto tempo dell'uso di un braccio; e un certo Cesare Del Conte si contenterà di guardare per un pezzo dall'occhio destro, trovandosi conciato per il dì delle feste quello sinistro.

Brigantaggio. — La *Gazzetta di Salerno* del 22 pubblica i seguenti particolari sul Mancusi, prigioniero del capobanda Manzi:

Il Mancusi è trattato con ogni riguardo dal capobanda, al quale fu raccomandato con lettere dall'avvocato Pessina, già suo difensore alle nostre Assise. Il Manzi fa del suo meglio perchè il ricattato non soffra di troppe privazioni.

— Quanto crede, gli domandava un giorno, che mi costi il suo pranzo?

— Che vuol che ti dica? Qualche lira?

— Il suo pranzo non mi costa meno di cento lire al giorno: veda bene che bisogna che si spicci a mandarmi il riscatto, altrimenti sarà per me proprio una cattiva speculazione.

Il Mancusi ha pagato finora sole lire 120 mila. Gli orologi e le anella portate ai briganti furono restituiti, i primi perchè d'argento e non d'oro, le seconde perchè troppo modeste. Il Manzi, con una lealtà scrupolosa, intende che il prezzo degli oggetti richiesti siano calcolati nel pagamento del riscatto, e sulla lista dei medesimi ha scritto: *a mio conto!*

Continuano gli arresti dei manutengoli e di persone che si trovano in possesso di somme in oro d'ingiustificata provenienza.

Dimostrazione d'onore. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze del 23:

La sezione di fisica del Congresso dei naturalisti tedeschi a Lipsia per la sua riunione del 17 agosto ha nominato per suo presidente uno scienziato italiano, il prof. P. Blaserna, di Palermo. Quest'onore fatto al Blaserna e alla scienza italiana è tanto più grande, in quanto che questo Congresso non è internazionale ma esclusivamente tedesco.

NOTIZIE ULTIME

S. M. il Re si reca lunedì a Milano ad inaugurarvi l'esposizione artistica. Accompagneranno S. M. il ministro Sella, che trovasi a Torino, ed il ministro Scialoja, che parte stassera da Roma.

—

I quattro istituti d'educazione, di cui era stata ordinata la chiusura provvisoria, per aver rifiutato di sottomettersi all'ispezione delle autorità scolastiche, hanno dichiarato di volersi conformare alle leggi dello Stato.

—

Leggiamo nella *Gazzetta Ufficiale* del 22 agosto:

L'onorevole commendatore Correnti, che rappresenta l'Italia al Congresso statistico di Pietroburgo, ha inviato a S. E. il ministro di agricoltura, industria e commercio il seguente telegramma:

« *Pietroburgo*, 22 *agosto*.

« Oggi ebbe luogo la seduta inaugurale del Congresso. Il granduca presidente pronunciò un eloquente discorso, nel quale sviluppò parecchi concetti scientifici di incontestabile valore. Nel ricevere solennemente i membri stranieri intervenuti al Congresso, S. A. I. disse parole altamente simpatiche per l'unità d'Italia e per il Re. Ospitalità splendida. »

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Belgrado, 22. — Un proclama del principe ringrazia la nazione e la reggenza, dichiara di voler essere un principe costituzionale, promette di coltivare l'idea nazionale di suo padre, e di far accrescere ancora la stima che gode la Serbia in causa del suo amore all'ordine ed alla legalità.

Questo proclama fu accolto favorevolmente.

Costantinopoli, 22. — Un comunicato ufficiale, relativo alla incarcerazione del redattore del giornale bulgaro *La Macedonia*, dice che il redattore fu incarcerato non per un semplice delitto di stampa, ma dietro sospetto di essere egli affigliato al Comitato rivoluzionario di Bukarest ed in seguito ad altri gravi sospetti che pesano sopra di lui.

Parigi, 22. — Il conte Orloff pranzò ieri con Thiers a Trouville e passò questa mattina parecchie ore col presidente.

Assicurasi che i re di Sassonia, di Baviera e del Wurtemberg ricusarono di recarsi a Berlino durante il convegno degli imperatori.

Arona, 22. — La manovra d'oggi fu interessante.

Il generale Casanova cercò di girare la posizione del generale Piola, ma fallì in causa del pessimo stato della strada scelta fra i monti.

Domani le truppe avranno riposo.

S. M. il Re è atteso il 25, quando avrà luogo la grande manovra pel passaggio del Ticino.

Cagliari, 22. — Telegramma da Tunisi all'*Avvenire di Sardegna*: La squadra austro-ungarica, composta di 5 legni, è giunta alla Goletta. Il governo impedì ch'essa facesse una manovra di sbarco.

New-York, 22. — Oro 113 3/8.

Metz, 22. — È arrivato il principe Federico Carlo. Sua Altezza passerà in rivista le truppe.

Pietroburgo, 22. — Oggi ebbe luogo la solenne apertura del Congresso di statistica. Il granduca Costantino pronunziò un discorso.

Trouville, 22. — Il conte Orloff è partito.

Il principe di Galles arrivò stamane col suo *yacht* ed ha un seguito di sei persone. Sua Altezza, passeggiando verso sera sulla spiaggia, s'incontrò con Thiers e si misero a camminare insieme.

Filadelfia, 22. — La convenzione repubblicana ha deliberato di accogliere fra i repubblicani tutti i democratici onesti, favorevoli alla rielezione di Grant. Il movimento democratico contro Greely va guadagnando sempre più terreno.

Santander, 22. — Il vapore *Panama*, nell'uscire dal porto, colò a fondo. I viaggiatori, l'equipaggio e la valigia furono salvati. Si procede al ricupero del legno.

Belgrado, 22. — L'illuminazione riuscì brillantissima. Il principe fu accolto con acclamazioni entusiastiche.

Bukarest, 22. — È comparso il cholera presso Jassy. Fra 201 ammalati si contano 22 morti.

Londra, 23. — Il *Times* pubblica un articolo in favore di Thiers, dicendo che il suo patriottismo gli ha guadagnato la fiducia di tutti.

Dublino, 23. — Lo sciopero dei panattieri è cessato.

Belfast, 23. — L'ordine è ristabilito. La città continua ad essere occupata militarmente. Vennero adottati provvedimenti per reprimere ogni nuovo tentativo di disordine.

Trouville, 23. — Il principe di Galles è ripartito questa mattina.

Gli esperimenti delle artiglierie sono terminati. Gli ufficiali pranzarono ieri presso Thiers ed oggi ripartono.

BORSE DI COMMERCIO

Titoli	Parigi, 23	Vienna 23	Berlino 23
Prestito franc. 5 %	83 67	— —	— —
Rend. franc. 3 %	55 40	— —	— —
» » 5 %	85 65	— —	— —
» italiana 5 %	68 30	— —	67 2/8
» austriaca	— —	71 90	— —
Consolid. inglese	[illegible]	— —	— —
Ferr. Lomb. Azioni	497 —	209 50	125 5/8
Obbligazioni dette	261 25	— —	— —
Ferr. romane Azioni	120 —	— —	— —
Obbligazioni	187 —	— —	— —
Obbl. ferr. V.E. 1866	209 25	— —	— —
Obbl. ferr. Merid.	212 75	— —	— —
Ferr. austriache	— —	340 —	210 3/8
Cambio sull'Italia	6 3/4	— —	— —
Obbl. Regia Tab.	480 —	— —	— —
Azioni	780 —	— —	— —
Londra a vista	25 32 1/2	— —	— —
Aggio dell'oro p. ‰	9 —	— —	— —
Mobiliare	— —	341 70	209 —
Banca Austriaca	— —	873 —	— —

Londra, 22

Consolidato inglese 92 7/8
Rendita italiana 67 1/4

Titoli	Roma, 23	Firenze, 23
Rendita italiana 5 %	73 70	73 70
» » fine corr.	— —	— —
Imprestito Nazionale	85 —	85 —
Detti piccoli pezzi	— —	— —
Obbl. Beni Eccl. 5 %	— —	— —
Certific. sul Tesoro 5 %	510 —	— —
Detti Emiss. 1860-64	76 75	— —
Prestito romano Blount.	76 50	— —
Detto Rothschild	76 90	— —
Banca Nazionale Italiana	— —	— —
Banca Romana	1600 —	— —
Banca Generale	— —	— —
Banca Nazionale Toscana	— —	1692 —
Banca Italo-Germanica	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	784 50
Obbligazioni dette 6 %	— —	525 —
Strade Ferr. Romane	147 —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade Ferr. Meridionali	— —	483 50
Obbligazioni dette	— —	229 —
Buoni Merid. 6 % (oro)	— —	533 —
Società Romana Miniere	160 —	— —
Società Anglo-Rom. gaz.	685 —	— —
Gas di Civitavecchia	— —	— —
Pio Ostiense	— —	— —
Società terr. di Roma per ogni az. versate L. 250	— —	— —
Londra tre mesi	— —	27 [illegible]
Francia a vista	— —	107 [illegible]
Napoleoni d'oro	— —	21 61
Credito immobiliare	— 50	— —
Comp. Fondiaria Italiana	219 —	— —

GIACOMO DINA, Direttore.

ROMUALDO GIONANNI, Gerente.

BAGNI DI MARE IN MONACO

Stagione Estiva

La Rada di MONACO, protetta da' suoi promontorii, è una delle più quiete del Mediterraneo. Ivi il calore è sempre temperato per le brezze marine. Il fondo della spiaggia, come a TROUVILLE è fornito di una sabbia sottile e di una leggera flessibilità al contatto.

CAMERINI eleganti e molto ariosi.

BAGNI d'ACQUA DOLCE e BAGNI CALDI DI MARE.

GRANDE ALBERGO DI BAGNI sopra la spiaggia.

Appartamenti perfettamente mobiliati — Pensione moderata per famiglie.

IL SOLO STABILIMENTO DI BAGNI DI MARE possiede un CASINO, che offre ai suoi ospiti le medesime distrazioni e gli stessi divertimenti che si trovano negli stabilimenti sulle rive del Reno.

Vi si giuoca la Roulette con un solo zero; il minimum è di 5 lire, il maximum è di 6,000 lire.

GABINETTO DI LETTURA, dove si trovano tutte le pubblicazioni italiane ed estere. CONCERTO dopo il mezzodì, e nella sera orchestra scelta.

I GIARDINI DI MONTE CARLO, che si estendono in terrazze del CASINO al mare offrono, oltre i punti di vista i più pittoreschi, dei passaggi dilettevoli fra Palmizii, Carubi, Cactus, Aloes, Geranii, Leandri, Tamarindi e fra tutti i fiori dell'Africa.

GRANDE ALBERGO DI PARIGI, vicino al Casino. Quest'Albergo, uno dei più sontuosi e dei più confortevoli che si trovi sul littorale del Mediterraneo è stato considerevolmente ingrandito. BELLI APPARTAMENTI, MAGNIFICA SALA DA PRANZO, SALONE RISTORANTE, GRAN CAFFE' CON BIGLIARDI, GABINETTI PARTICOLARI, CUCINA FRANCESE. —

Nella città e nella campagna di MONACO si trovano ALBERGHI, CASE PARTICOLARI, VILLE dove i viaggiatori trovano appartamenti A PREZZI MODERATI. STAZIONI TELEGRAFICHE.

Il tragitto da MARSIGLIA a MONACO si fa in 7 ore.

Dopo l'apertura della linea della Liguria si può andare colla ferrovia da GENOVA a MONACO in 7 ore.

Da TORINO in 12 ore
Da MILANO in 12 ore.
Da FIRENZE in 18 ore.
Da VENEZIA in 19 ore.
Da ROMA in 28 ore.
Da NAPOLI in 36 ore.

Molte partenze trasportano i viaggiatori da NIZZA a MONACO.
Il tragitto si fa in TRENTA MINUTI.

SOCIETA' MONTE SAN SALVATORE

[Svizzera] LUGANO [Svizzera]

per la costruzione di un GRANDE ALBERGO denominato

HÔTEL MONTE S. SALVATORE

EMISSIONE DI 4,000 OBBLIGAZIONI



EMISSIONE DI 4,000 OBBLIGAZIONI

Sottoscrizione Pubblica alle 2000 Obbligazioni della Prim a Serie
di Franchi 160 ciascuna (in oro)

CONSIGLIO DI SORVEGLIANZA

Sigg. Avv. **Carlo Battaglini**, membro del Consiglio Nazionale e membro del Municipio di Lugano.
» **Giuseppe Mariani**, commissario di governo di Lugano.
» Avv. **Carlo Franco**, Sindaco di Lugano.
» **Bartolomeo Rossi**, di Pazzallo, presidente del tribunale correzionale di Lugano.

Sigg. **Girolamo Vegezzi**, membro del Municipio di Lugano, e deputato al Gran Consiglio.
» Avv. **Giorgio Torricelli**, membro del Municipio di Lugano.
» **Ernesto De-Ferende**, della Ditta Fratelli Forcade di Milano.
» **G. Lepori**, Negoziante di Lugano.
» **Giovanni Civelli**, di Carona, deputato al Gran Consiglio.

Sigg. **Francesco Yauch**, direttore dell' Agenzia della Banca Cantonale Ticinese a Lugano.
» **Antonio Caccia**, possidente.
» **Agostino Cometta** e C, banchieri.
» Ing. **Giovanni Lubini**
» **Giuseppe Andreoli**, di Carona, deputato al Gran Consiglio.

Sede della Società in LUGANO
Direttore Gerente: Sig. Magg.e **Stefano Siccoli.**

Per MILANO, banchiere alla Sottoscrizione
Francesco Compagnoni.

PROGRAMMA

Oggetto

La Società **Monte S. Salvatore** in Lugano già costituita e proprietaria del terreno vuol costruire un **Grande Albergo** con accesso di Strada carrozzabile, Giardini, Osservatorio astronomico, Bagni e Strada Ferrata sul **Monte S. Salvatore**, il più pittoresco fra quelli che circondano il *Ceresio*.

Ad affrettare l'esecuzione dell'Opera intende contrarre un pubblico Prestito rappresentato da **4000 Obbligazioni** di franchi effettivi in oro **Centosessanta (160)** l'una, **di cui per ora non ne offre alla pubblica Sottoscrizione che sole 2000.**

Diritti dei Sottoscrittori

1° Ciascuna Obbligazione avrà il diritto di **franchi 6** in oro all'anno, esente da qualunque ritenuta.
2° Alla compartecipazione del **50 per 100** sugli utili netti; per tutta la durata del prestito, cioè 20 anni.
3° All' ammortizzazione graduale a sorte delle Obbligazioni nel termine massimo di 20 anni (non prorogabile) da eseguirsi secondo le seguenti norme ed a cominciare dal primo giorno del 4° esercizio, cioè:

Nel 1876	agosto	N° 20	Obbligazioni	
1877	id.	» 25	»	
1878	id.	» 30	»	
1879	id.	» 35	»	
1880	id.	» 40	»	
1881	id.	» 60	»	
1882	id.	» 70	»	
1883	id.	» 80	»	
1884	id.	» 90	»	
		N° 450		

	Riporto	N° 450	Obbligazioni	
Nel 1885	agosto	» 120	»	
1886	id.	» 230	»	
1887	id.	» 300	»	
1888	id.	» 400	»	
1889	id.	» 500	»	
1890	id.	» 600	»	
1891	id.	» 700	»	
1892	id.	» 700	»	
		N°. 4000		

L'estrazione a sorte delle Obbligazioni sarà fatta a cura dell' Impresa con l'assistenza del Consiglio di Sorveglianza e di un Notaio del Cantone. — Le distinte delle Obbligazioni sorteggiate verranno volta per volta inserite nei principali giornali nazionali ed esteri.

Le Obbligazioni che sono nella suddetta guisa ammortizzate verranno rimborsate per intero, ed in oro; **però non perderanno il diritto alla compartecipazione successiva del 50 per cento sugli utili netti della impresa per la durata del Prestito.**

Garanzie

Le Obbligazioni sono garantite: 1° con Ipoteca sulla proprietà attuale della Società; 2° Con Ipoteca sui caseggiati ed altre opere che verranno costruite: **3° Con deposito presso la Banca Cantonale Ticinese di lire 5000 di Rendita Consolidato italiano 5 per cento deposito già effettuato come risulta dalle ricevute in data del 29 luglio 1872 firmate dal Direttore della Banca sig. Ruesch, e dal Notaio della medesima sig. Avv. Carlo Bonzanigo.**

Da che avrà incominciato l'esercizio dello Stabilimento, il deposito potrà essere ritirato.

CONDIZIONI DELLA SOTTOSCRIZIONE

Franchi effettivi 20 all'atto della sottoscrizione;
» » **20 un mese dopo.**

Pagando i suddetti **franchi 40** in oro il Sottoscrittore riceverà un titolo Provvisorio liberato da franchi 40.

Sul Titolo Provvisorio saranno indicate le scadenze delle rate ulteriori fino al saldo, scadenze che porteranno l'obbligo di pagare in quote eguali e nel periodo di quattro mesi, il rimanente dell'Obbligazione.

Per l'Italia e l'Austria la differenza fra loro, e la carta sarà stabilita al corso della giornata.

Effettuato il pagamento dell' ultima rata, il Sottoscrittore otterrà il cambio del Titolo provvisorio coll' Obbligazione definitiva e potrà ottenerlo anche prima, anticipando l'intera somma.

Se il Sottoscrittore resterà in mora di due rate, la sua Obbligazione potrà essere venduta a suo rischio.

I pagamenti saranno validi quando siano fatti alla **Sede della Società** o presso il sig. **Gaetano Lepori in Lugano**, e per le Sottoscrizioni che si faranno in Italia al Rappresentante della stessa Società in Milano, signor **Francesco Compagnoni**, e così pure ai loro incaricati debitamente autorizzati a riceverli.

Nel caso che le Sottoscrizioni sorpassassero il numero assai ristretto delle Obbligazioni, si farà una riduzione sulle Sottoscrizioni superiori a tre Obbligazioni.

È aperta la Pubblica Sottoscrizione alle 2000 Obbligazioni nei giorni 24, 25, 26, 27, 28, 29, 30 e 31 Agosto corr.

In Lugano, presso la Sede della Società — l'Agenzia della Banca Cantonale Ticinese.
» » Agostino Cometta e C. — Gaetano Lepori.
In Bellinzona, presso la Banca Cantonale Ticinese.
In Milano, presso Francesco Compagnoni, Galleria Vittorio Emanuele, N. 8 e 10.
In Roma, presso E. E. Oblieght, 220 Via del Corso, e Fausto Compagnoni e C.

ERNIE

senz'operazione chirurgica, riduzione completa contenzione perfetta e guarigione, dopo la quale si rende inutile il bendaggio, scoperta del dott. **M. PIETRUS** ✠✠✠✠ di Parigi, venuto in Italia sulla richiesta di diverse famiglie. Indispensabile una visita. Dalle ore 10 alle 11 pom. e dalle ore 3 alle 4 pom. in Roma, via di Santa Susanna, 9, presso Hotel Costanzi.

IL VERO TESORO DELLA SALUTE

ossia *Nuova Dottrina* su l'origine, la natura, la preservazione, e la cura delle malattie croniche delle vie orinarie (viziosità del sangue, affezioni cutanee, impotenza virile, sterilità, catarro vescicale, restringimenti uretrali, gonorrea, goccietta militare, ecc.), libro adatto ad ogni ceto di persone del dott. Cromelinck cav. Costanzo. Decima edizione, 168 fg. Prezzo L. **10**. Mandare vaglia postale all'autore od al sig. Achille Copelotti, via Solferino, N. 11 Milano.

NB. Il professore cav. Cromelinck prima della guerra franco-prussiana girò sette anni in Italia, fu laureato in medicina e chirurgia nella R. Università di Pavia. Le innumerevoli guarigioni di malattie croniche disperate delle vie orinarie lo resero conosciutissimo in Italia. Ora è ritornato a riprendere le sue gite periodiche. Egli trovasi attualmente in **Roma** all'*Albergo della Minerva* ove si potrà consultarlo ogni giorno dalle 12 alle 2 pom.

PARFUMERIE DE CHARDIN-HADANCOURT

BUREAUX et MAGASINS

Boulevard Sébastopol, 16 bis, PARIS

USINE A VAPEUR A ASNIÈRES (Seine)

GRANDE FABRICATION
DE
SAVONS TRANSPARENTS
à la Glycérine
à toutes Odeurs

DÉPOT de ces Savons et de tous les autres Parfums, Extraits d'Odeurs, Eau de Toilette, Sachets, etc.

Chez FILIPPO COMPAIRE, al Regno di Flora, Roma, via del Corso, 396

DEPOSITO DI PIANO-FORTI A CILINDRO

Della rinomata fabbrica di Alessandro Eugenio Grillo di Torino.

Questi Piani della forma e forza di voce, come i migliori Piano-forti verticali, ad uno o due cilindri di 10 suonate caduno tutte ballabili, sono anche eleganti e di molta comodità per campagna e per società.

Si distribuisce il catalogo gratis coi relativi prezzi e disegni a chi ne fa domanda, con lettera affrancata, al signor Bonino, piazza de' Ricci, n. 144, oppure via Cesarini e Stimmate, al negozio di parati di carta, Roma.

Nolo e riparazioni.

TINTA FRATE COSTANTINO

chirurgo-dentista

che dalla Torre Merigi si è traslocato in **via S. Giuseppe, 7, Milano,** dà consigli anche per lettera sulle **malattie dei denti.**

Colla liquida forte

Boccetta da cent. 50, 70.

Laboratorio di specialità chimiche di A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni via della Maddalena, 46 e 47. Napoli, stessa Ditta, via Roma, 53.

MUNICIPIO DI PIACENZA

VENDITA
DI UNA CAMPANA

In eseguimento della deliberazione 15 Luglio ultimo scorso della Giunta Municipale, vistata dalla Prefettura in data 24 detto mese,

notifica quanto segue:

1° È messa in Vendita, per trattativa privata la Campana fessa del Palazzo Municipale del peso presunto di Kilogrammi 5500 al prezzo di L. 2, 40 il Kilog.

2° La costituzione del metallo della Campana dietro analisi chimica è come segue
Per Chilogram. 0, 80 Rame
» 0, 16 Stagno
» 0, 04 Zinco e Piombo
1 Chilogr.

3° Convenuto l' acquisto, il deliberatario dovrà all'atto della convenzione depositare alla Cassa Comunale la somma di L. 500 a garanzia della sua offerta e delle spese del Contratto che sono a suo carico - Questo deposito sotto deduzione delle spese del Contratto sarà computato nel pagamento di cui all'Art. 6°.

4° La Campana sarà consegnata dal Comune al piano del Cortile del Palazzo Municipale.

5° A spese dell' Acquisitore ne sarà verificato il peso in contraddittorio di un incaricato del Municipio al peso pubblico della Dogana Centrale, restando a carico dello stesso Acquisitore il trasporto dal Palazzo Municipale al Peso.

6° L'Acquisitore ne pagherà immediatamente l'importo al Comune ovvero ne pagherà la metà, e per l'altra metà lascierà in deposito Cartelle del Debito pubblico al valore di Borsa.

7° Trascorsi tre mesi senza che l'Acquisitore abbia compiuto il suo pagamento, le Cartelle depositate resteranno di proprietà del Comune al quale sarà riservato il diritto di ripetere la differenza di prezzo che risultasse tra il valore delle Cartelle e la residua somma dovuta.

8° Fatto il pagamento ed il deposito a complemento della somma dovuta di cui all'Art. 6° l'Acquisitore potrà disporre della Campana ed il Municipio sarà sciolto da qualunque ulteriore impegno per la cosa consegnata.

9° All'atto della Convenzione si stabilirà il termine entro cui l' Acquisitore dovrà prendere la consegna della Campana, trascorso il quale senza che abbia effettuato la detta consegna s'intenderà aver rinunciato ad ogni diritto, perderà il deposito di cui all'Art. 3° ed il Municipio potrà procedere a nuova vendita.

10° Le offerte debbono indirizzarsi al Sindaco entro il 10 Settembre p. v.

Piacenza, 9 Agosto 1872.

IL FF. DI SINDACO
G. APUESI.

SMERIGLIO - NAXOS

SOLA VENDITA

N, 33,707, *Versione.*

Il Ministero delle finanze attesta che il 3 aprile 1871, all'incanto dello **Smeriglio di Naxos**, che si fa da più anni, i signori *Carlo Klocke* e *D. Vafiadachi* furono gli ultimi che offrirono di più, sotto la garanzia dei signori *Stamati C. Prol* e *E. Ladopulos*, e che venne manifestata ai medesimi la nostra approvazione circa il risultato dell'incanto del 6 aprile 1871 sotto il N. 14,865.

La presente viene rimessa al signor *D. Busyaki*, rappresentante ed interessato dei signori *Carlo Klocke* e *D. Vafiadachi* in seguito alla sua supplica del giorno 6 luglio 1871.

Atene, 6 luglio 1871.

Il Ministro delle Finanze
L. Sotiropulos

Il Segretario
F. Flarhopulos.

La *Société du Veritable Emeri de Naxie* in Siria, che ha ricevuto dal Governo Greco in unico appalto gli scavi del **migliore smeriglio del mondo nelle isole di Naxos**, attesta, colla presente, che ha ceduto al signor Giulio Pfungst in Francoforte S|M la **sola esclusiva vendita dell'unico puro Smeriglio delle Naxos** e prega i suoi azionisti sino ad oggi, di rivolgersi pel **GENUINO SMERIGLIO DELLE NAXOS** al signor Giulio Pfungst in Francoforte S|M, il quale ha già ricevuto un carico marittimo del **vero Smeriglio di Naxos**, ed è in condizione di venderlo al prezzo originale.

Siria, 8 luglio 1872.

La *Société du Veritable Emeri de Naxie*

Stamati C. Prol
Banchiere

Carlo Klocke
Console dell'Impero Tedesco

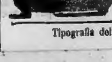
Rimettendomi al qui riferito attestato, io mi offro e mi raccomando per la sola esclusiva vendita del suddetto **genuino Smeriglio di Naxos** sotto la condizione di illimitata garanzia per la limpidezza e durezza in *pezzi* (forme), e mi incarico di spedirlo tanto da Naxos che da qualunque altro porto, macinato con macchine patentate in 21 granellature e purgato (lavato), — Dietro richiesta invio pure prospetti e campioni.

Francoforte S|M, 15 luglio 1872.

Unione-Naxos
— Fabbrica a vapore di Smeriglio Naxos, Francoforte S|M
GIULIO PFUNGST.

STABILIMENTO NAZIONALE
DI LETTI IN FERRO CANAPÈ E PAGLIERICCI ELASTICI DI

SELVA BARTOLOMMEO



Via del Sole, N. 9, Firenze (già in Torino, via della Rocca) — Letti di ferro da una piazza con saccone a molla da Lire 45 a 50 e più.

LETTI A NOLO

PLUS DE CHEVEUX BLANCS
ACQUA SALLES (L. 7 e 12)

Questo mirabile prodotto restituisce per sempre ai capelli bianchi e alla barba il primitivo colore, senza alcuna preparazione, nè lavatura (successo garantito). E Sallès, prof. chimico, 73, rue de Turbigo, Paris. Deposito in Roma, al Regno di Flora, Compaire via del Corso, 396 e in Firenze, Ditta A. Dante Ferroni, via Cavour, 27, e a Roma e Napoli.

AI MEDICI ED AMMALATI

GRATIS si spedisce tanto in Italia che all'estero l'opuscolo della COCA, Brevi Cenni del farmacista *Polidori*. — Scrivere franco al Laboratorio di specialità chimiche medicinali ed igieniche di *A. Dante Ferroni*, via Cavour, 27, Firenze. — Roma, Ditta A. Dante Ferroni, via della Maddalena, 46 e 47. — Napoli, stessa Ditta, via Roma, già Toledo, 53.

Tipografia dell'OPINIONE diretta da C. Carbone.